

Edilizia *Ance: "Lo sblocca Italia mostra l'inizio di una timida attenzione ma ancora non basta"*

Trenta imprese chiuse, ma ora si vedono segnali di ripresa

► GROSSETO

Trenta aziende chiuse in un anno (luglio 2013 - luglio 2014) e cento persone a casa. Questo l'ultimo dato disponibile della crisi profonda che da anni vive il comparto edilizio grossetano. I prossimi dati, tuttavia, potrebbero segnare una seppur debole inversione di tendenza. E questo, unito agli altri altrettanto deboli segnali positivi che si riscontrano in campo immobiliare, fanno ben sperare, anche se gli esperti si guardano bene dal dire che si è in ripresa.

► a pagina 9



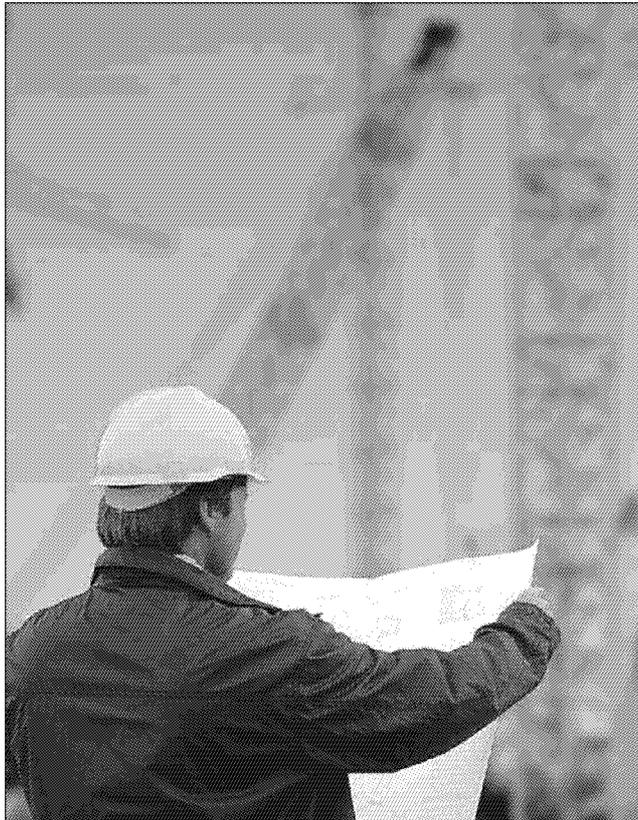
Edilizia Ance: "Lo 'sblocca Italia' mostra l'inizio di una timida attenzione"

Trenta imprese chiuse in un anno ma ora si vedono segnali di ripresa

► GROSSETO

Trenta aziende chiuse in un anno (luglio 2013 - luglio 2014) e cento persone a casa. Questo l'ultimo dato disponibile della crisi profonda che da anni vive il comparto edilizio grossetano. I prossimi dati, tuttavia, potrebbero segnare una seppur debole inversione di tendenza. E questo, unito agli altri altrettanto deboli segnali positivi che si riscontrano in campo immobiliare, fanno ben sperare, anche se gli esperti si guardano bene dal dire che si è in ripresa. Più semplicemente la controtendenza è il frutto del costo del denaro in discesa e dei mutui maggiormente accessibili, oltre che di banche più propense ad accordarli. E ora arriva anche il decreto "Sblocca Italia" che l'Ance ha passato sotto la lente d'ingrandimento, per concludere che si tratta di un provvedimento in "chiaroscuro" anche se si nota una "minima attenzione al comparto dell'edilizia". La maggiore disponibilità di liquidità da parte delle banche, dovuta alla riduzione del costo del denaro, può rappresentare una svolta, "ma da sola non basta - dice il direttore dell'Ance Mauro Carri -. E' solo uno dei fattori essenziali per la ripresa del mercato. Nel decreto 'sblocca Italia', ad esempio, vi sono alcune criticità che limitano la portata del provvedimento, tra queste l'esiguità delle risorse disponibili per il

"Alcune criticità limitano però la portata del provvedimento"



Crisi dell'edilizia La perdita di posti di lavoro (in un anno cento persone a casa) si è arrestata

rilancio delle infrastrutture e la tempistica di messa a disposizione delle risorse nazionali che appare eccessivamente lunga, con oltre il 60 per cento previste a partire dal 2018". Il presidente Andrea Brizzi rincara la dose:

"Il Decreto non contiene modifiche importanti sulle misure fiscali tra cui la rottamazione abitativa da tempo auspicata anche nei nostri territori. Auspichiamo che questo decreto sia il primo tassello di una politica di sviluppo

che riconosca all'edilizia un ruolo propulsivo per la ripresa economica anche per il futuro della nostra Provincia, ma i buoni propositi non bastano più, ci vogliono risorse realmente spendibili in tempi brevi e regole sempre più chiare". Tornando alla crisi del settore in Maremma, i numeri (trenta aziende chiuse in un anno con la conseguente perdita di cento posti di lavoro) evidenziano una realtà fatta di piccole e piccolissime imprese soprattutto familiari, con due o al massimo tre dipendenti. E' ovvio che in un periodo di crisi lungo come quello che l'Italia sta vivendo i "piccoli" sono i primi a pagarne le conseguenze. Difficile, a quanto pare, unire le forze per poter competere con ditte più grandi e dunque più attrezzate per concorrere agli appalti pubblici, gli unici a sopravvivere seppur a fatica. "Su questo fronte - spiega il direttore dell'Ance Grosseto Mauro Carri - abbiamo unito le forze con altre associazioni di categoria per sensibilizzare in modo particolare le pubbliche amministrazioni. Ma evidentemente questo non è sufficiente". La speranza, a questo punto, fermo restando che i dati di fine anno sull'edilizia dovrebbero essere in controtendenza, è auspicare che i deboli segnali di ripresa si trasformino in qualcosa di concreto e soprattutto che duri nel tempo.

Beatrice Masci